

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

+

IL GRAN TAMERLANO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' anno 1772.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria , e di Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale
Luogo-Tenente , Governatore , e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO,

Presso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Con licenza de' Superiori.

ALTEZZE REALI.



Questa prima Rappre-
sentazione Teatrale
per quanto ci siamo studiati di ren-
derla degna dell' universale appro-
vazio-

vazione , pure riconoscerà tutto il suo pregio dalla presenza delle AA. VV. RR. Quella clemenza , che in Voi risplende fra le tante virtù , che Vi adornano , ci lusinga del gradimento Vostro , per cui ci animeremo ad offerire in seguito all' AA. VV. RR. de' successivi attestati di quella venerazione , e profondo ossequio , con cui abbiamo la gloria d' essere

Delle AA. VV. RR.

Umilissimi Servitori
Gli Affociati
nel Regio Appalto del Teatro .

ARGOMENTO .

E Nota abbastanza la Storia di Tamerlano , e di Bajazet , perchè qui debba rapportarsi . L' alleanza di Tamerlano co' Greci , e la morte di Bajazet , che di propria mano prese il veleno , rilevansi dalla Storia Bizantina . Gli episodj degli amori di Tamerlano , e d' Andronico Principe Greco con Asteria , non meno di quelli d' Irene Principessa di Trabisonda destinata Sposa al Tamerlano , sono appoggiati al verisimile . Questi formano l' argomento d' un' azione , che ha per fine la morte di Bajazet .

AVVERTIMENTO .

Le Scene , le arie ec. contrassegnate col seguente Asterisco (*) sono aggiunte , o cambiate . Un tale arbitrio non recherà maraviglia a chi sà , che il Tamerlano , o sia il Bajazet è stato sformato tante volte , quante è comparso sopra le Scene . Qualunque però egli siasi al presente , non si toglierà da esso il merito della buona volontà a chi ha stimati necessarj simili cambiamenti .

L' AZIONE

Segue nella Città di Bursa , e nel Campo di Tamerlano contiguo alla medesima .

AT.

A T T O R I .

TAMERLANO Imperadore de' Tartari.
Il Sig. Giuseppe Millico.

BAJAZETTE Imperadore de' Turchi.
*Il Sig. Gio: Batista Zonca all' attual Servizio
di S. A. S. Elettoral Palatina.*

ASTERIA Figlia di Bajazette.
*La Signora Antonia Maria Girelli Aguilar
Virtuosa di Camera di S. A. R. il Duca
di Parma, e Piacenza.*

ANDRONICO Principe Greco.
Il Sig. Giuseppe Cicognani.

IRENE Principessa di Trabifonda.
La Signora Anna Boselli.

IDASPE gran Generale di Tamerlano.
La Signora Rosa Polidora.

Cavalieri Tartari)
Soldati Tartari) con Tamerlano,
Nobili Turchi Prigionieri) e Bajazet.
Popolo Tartaro)

Soldati Asiatici con Irene.

Coro (di Guerrieri Tartari)
(di Popolo Tartaro) con Tamerlano.

Com-

Compositore della Musica.

Il Sig. Maestro Giuseppe Misliwecek detto
il Boemo Accademico Filarmonico.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Li Signori Fratelli Galeari.

Inventori degli Abiti.

Li SS. Francesco Motta, e Gio. Mazza.



COM-

COMPOSITORI , E DIRETTORI DE' BALLI
DEL PRIMO , E TERZO .

Il Sig. CARLO LE PICQ , all' attuale Servizio di S. M.
il Re di Polonia .

DEL SECONDO .

Il Sig. LUIGI PALLADINI .

Eseguiti da' seguenti .

PRIMI BALLERINI .

Sig. Carlo Le Picq .

Signora Anna Binetti all'
attuale Servizio di S. M.
il Re di Polonia .



BALLERINI .



Signori Paolo Marchetti
Francesco Picchi
Antonio Marliani
Luigi Corticelli
Antonio Braganza
Francesco Montani
Carlo Dondi

Signore Bettina Stellato
Teresa Mazzoni
Anna Borfatini
Rosa Petrai
Maria Dondi
Anna Porzi-Roberti
Rosa Clerico

FIGURANTI .

Francesco Pallavicini
Francesco Sedino
Giuseppe De Maria
Francesco Roberti
Gio. Batista Ajmì
Vincenzo Bardelli
Carlo Malacrida .

Elena Signorini
Paola Conti
Antonina Capellini
Violante Petrai
Rosa Masnieri
Rosa Mazzoni

FUORI DE' CONCERTI .

Filippo Pallerini
Anna Pallerini .
Maria Cafacci Luigi Paladini Rosa Corticelli

BALLO PRIMO .

Gli Amanti protetti dall' Amore .

BALLO SECONDO .

Il Capitano fortunato , che scopre
un' Isola , e se ne impadronisce .

BALLO TERZO .

Festeggiamento nelle Nozze di
Tamerlano .



A T T O P R I M O

S C E N A I.

Corpo di Guardia nel Campo di Tamerlano fortificato da ampio Steccato di palizzate. Fuori dello Steccato Guardie Tartare, e da una parte magnifico Padiglione.

Bajazette, ed Andronico.

Baj. **P**rence, se alfin respiro
Questo di libertà breve momento
Dopo sì lungo mio destino amaro,
Perchè a te lo degg'io, sol m'è più caro.

An. Nò Bajazet. Le tue sventure alfine
Moffero ancor di Tamerlano il core.

Baj. Ah se da lui mi viene, (*con disprezzo.*
Amico, addio. Torno alle mie catene.
(in atto di partire.)

An. Che sento? E qual furor?

Baj. Nel core impressi

A

Mi

Mi stanno i torti miei . L' unico Figlio
Sotto al paterno ciglio
Dal perfido svenato, e la mia Sposa
Sul cadavere esangue ancor dolente
Barbaramente uccisa, ah che son queste
Immagini per me troppo funeste!

An. Ti modera, o Signor. Pensa, che sei
Tu il vinto, ei vincitore. Il lungo aspetto
Delle miserie altrui
Talor scuote i Tiranni, e in essi arresta
Il corso all' ire, ed a pietà gli desta.

Baj. Favelli invan. Di Bajazet nel seno
Implacabile è l' alma,
Nè libertà, ch' egli m' offrìsse, o Regno
Potria farmi scordar l' antico sdegno.

An. T' intendo, o Bajazet. Ma pensar dei
Alla tua Figlia ancor. Quell' infelice...

Baj. Andronico non più. Con tal memoria
Tu mi svegli nel petto *(meno fiero.)*

Un sì tenero affetto,
Che potrebbe avvilir la mia costanza.

Sò, ch' Asteria t' è cara.

A te la raccomando. Io già risolsi *(risoluto)*

E vò morir. La sola

Speranza di vendetta

A prolungare il viver mio m' alletta.

Superbo di mia forte

Andrò contento a morte,

Ma

Ma vendicare io voglio
Quel fasto, e quell' orgoglio
Pria di morire almen.

A te lascia la Figlia (*)

L' oppresso Genitore,

E 'l tuo costante amore

Per lei ti parli in sen. *(parte.)*

S C E N A I I.

Andronico solo.

NOl lasciate, o Custodi, e vostra cura
ad alcuni Soldati, che seguono Bajaz.
Sia la salvezza sua. Ma il Re s' avvanza.

S C E N A I I I.

Si apre il Padiglione, dal quale in mezzo alla Guardia
Imperiale de' Cavalieri Tartari esce Tamerlano.

Tamerlano, ed Andronico.

Tam. **D**Eposto alfin dall' usurpato Soglio
Il tuo minor Germano,
Di Bisanzio lo Scettro, e il Greco Impero
Dipendono da me. Già non usurpo
I Regni altrui. La gloria è il solo oggetto
Delle conquiste mie. Per te pugnar.

A 2

Vinca

Vinfi per te . De' tuoi grand' Avi al Trono
Ritorna , e questo sia
Un pegno a te dell'amicizia mia .

An. Sì magnanimo dono,
Ch'ogni mio merto eccede ,
Maraviglia destar forse potrebbe
In chi meno intendesse i pregi alteri
Dell'invitto tuo cor . Ma ch'io ritorni,
Signor (Che dirò mai ?)

Tam. Forse ricusi ? (*con istupore*)

An. Chi potria ricusar ? (Ma Asteria, oh Dei!
Come lasciar potrei ?) (*smanioso.*)

Tam. Ma qual cagione
Sì confuso ti fa ? (*con premura.*)

An. Men grande io provo
Il piacer de' tuoi doni,
Se alla grata alma mia neghi il contento
Di restare al tuo fianco .

Tam. Io tel consento .
Anzi d' uopo ho di te .

An. Parla . In che posso
Ubbidirti , o Signor ?

Tam. Vuò per tua cura
Placato Bajazet .

An. Cieli ! è il più grande (*con gioja.*)
Questo de' voti miei . Signor , lo veggio
Trionfa la pietà nel tuo gran core .

Tam. Non trionfa pietà , trionfa amore .

An.

An. Amor ?

Tam. Qual maraviglia ?

Chi aborre il Genitore ama la Figlia .

An. (Oh Dei ! qual colpo !) Asteria ?
(*confuso.*)

Tam. Asteria , o Prence ,
E' l' amor mio . Pace trovar non spero ,
S' oggi non è mia Sposa . Ah vanne , amico ,
Ad offrire al superbo
La mia man per sua Figlia .

An. E Irene ? ah come , (*inquieto.*)

Come salvar potrai
La promessa tua fe ?

Tam. Sìa ci pensai .
Le scelsi in te lo Sposo .

An. In me lo Sposo ?
(*resta taciturno , e pensieroso.*)

S C E N A I V .

Idaspe , e detti .

Idas. **S**ignor d'alti contenti
Apportator son' io . Di Trabifonda
La grand' Erede , la tua Sposa istessa
Omai vicina alla Città s' appressa .

Tam. Venga , e qual si conviene
Al suo grado real , s' accolga Irene .

A 3

Tu

Tu la incontra per me. Sia teco Idaspe,

(*ad Andronico.*

Go' miei Custodi. Ascolta o Duce. E' questo

(*ad Idaspe.*

Il novello Monarca

Dell' Impero de' Greci, e questo sia

Oggi Sposo d' Irene. Il cambio a lei

Non dee spiacer, ma per mercede Asteria

Bramo, che sia mia Sposa. Al Genitore

(*ad Andronico.*

Per me la chiedi. Io voglio

Oggi la Figlia sua meco sul Soglio.

Vanne; la forte mia

Confegno alla tua fede;

Già fai qual pena sia

Il sospirar d' amor.

Chi non provò non crede

Le smanie d' un amante;

Dille, ch' io son costante,

Che plachi il suo rigor.

(*parte colle Guardie.*

S C E N A V.

Andronico, e Idaspe.

An. **I** Daspe udisti?

Idaspe. Udj.

An.

An. Oh avverse Stelle!

Idaspe. Di che lagnar ti puoi?

An. Della mia forte.

Idaspe. Che t' offre in un momento e Sposa, e

An. Ma che tutta mi toglie (*Regno?*

Però la pace al cor. Asteria, oh Dei!...

Idaspe. Già t' intendo, o Signor. Ma alfin d' un

Qualunque sia la luce (*volto*

D' un Soglio al paragon sempre è men bella.

An. Chi non sà cos' è amor così favella.

Chi non ode i miei sospiri,

Chi condanna il mio dolore,

Ah non sa, che cosa è amore,

O nel seno il cor non ha.

Può del Soglio, e può del Regno

Allettare altrui l' aspetto,

Ma un sì caro, e dolce oggetto

Contrastarmi al cor non sa.

(*parte con Idaspe.*

S C E N A VI.

Appartamenti nel Serraglio destinati a Bajazet,
e ad Asteria.

Asteria sola.

IN quel funesto giorno,
Che Tamerlan vinse mio Padre in Campo,

A 4

Colla

Colla mia libertà perdei me stessa.
 Andronico mi vide, il vidi, e parve,
 Che la vita chiedesse,
 Per un desio fatal d'ingiusta sorte,
 Quel, che veniva ad arrecar la morte. (*)
 Oh Cielo! In queste Soglie
 S'avanza Tamerlan. Fuggasi. E' al core
 Troppo una vista tal penosa, e amara.
 (*in atto di partire.*)

(*) S C E N A V I I.

Tamerlano con Guardie, e detta.

Tam. **P**erchè fuggi da me? Sentimi, o cara.

Ast. Signor, qual sul tuo labbro
 Strana favella è questa?
 (*con maraviglia, disprezzo, e fasto.*)

Partir vogl' io

Tam. Deh per pietà t'arresta.

Ast. Che dir mi puoi? (*sprezzante.*)

Tam. Ti spiace,
 Che Tamerlan men fiero (*con tenerezza*
 Teco parli così? Ti turbi? Ah dimmi
 Perchè al tuo Vincitore
 Sempre volger tu vuoi
 Fra lo sprezzo, e lo sdegno i lumi tuoi?

Ast. Barbaro, e ti scordasti (*con ira patetica.*
 Del

Del Germano trafitto,
 Del Genitor sconfitto,
 Che frà i tuoi lacci or geme
 Privo di libertà, privo di speme?

Tam. I beneficj miei
 Obbliar ti faranno
 Le offese antiche. In questo giorno io voglio
 Mandare al Greco Soglio
 Con Andronico Irene.
 Romperò le catene
 Del Padre tuo. Lo riporrò sul trono . . .
 Ma dimmi almen se di te degno or sono?
 (*con dolcezza.*)

Ast. Come? ad Irene unito
 Andronico dovrà? . . (*con maraviglia, ed*

Tam. Del mio volere (*affanno.*
 Pago si mostra.

Ast. (Ah traditor!) La fede
 Così da te si serba,
 Che ad Irene giurasti?

Tam. Per la mia scusa il tuo bel ciglio or basti.

Ast. Dunque

Tam. Dunque desio
 Il don della tua man

Ast. Tu Sposo mio?
 (*con istupore, e disprezzo altero.*)

Tam. Non paventar, che possa
 Opporsi il Genitor. Del suo consenso

Andronico ricerca, e so che il Prence
Per dimostrarfi grato a' doni miei
Tutto per me farà.

Ast. (Che intesi oh Dei!)

Tam. Di render salvo il Padre,

D'appagar le mie brame

Dubitar tu potresti un sol momento?

Ast. (Qual colpo, o giusto Ciel! Morir mi

Tam. Ah non tacer. Consola (sento!

L'inquieta alma mia. Già di me stesso

L'arbitra sei. Disponi

A tuo piacer. Per te la mia clemenza

Limite non conosce. Ah sì pur troppo

In faccia a' tuoi be' rai

Dalle temute squadre intorno cinto

L'altero Vincitor cangiòssi in vinto.

Che per voi sospiro, e peno

Lo sapete, o luci amate;

Più ritrose ah nò, non siate

Con chi v'offre amante il cor.

(parte colle Guardie.

S C E N A V I I I.

Asteria sola.

L'Intesi, e pur non moro?

Serve Asteria di prezzo al Greco infido
Per

Per acquistar nove corone? Ah indegno!
Mi laceran quest'alma amore, e sdegno!

S C E N A I X.

*Bajazet, Andronico con Guardie Tartare,
e detta.*

Baja. (**N**On più.) (piano ad Andronico.

An. (Ma intendi almeno

La volontà d'Asteria.) (piano a Bajazet.

Baja. (Ella è mia Figlia.)

Asteria, oggi l'amore

Dell'eterno odio mio compie le veci,

E in te mi porge una vendetta in mano.

T'ama, e Sposa ti chiede il Tamerlano.

Tanto Andronico espone.

An. (Che dirà mai?)

Baja. Tu taci? Io mi credea (turbato.

Tutte le furie rimirarti in volto.

Che fai? Che pensi? E nol rifiuti ancora?

(con ira.

Oh Dei! Sì mal somiglia

Al Genitor la Figlia?

Ast. (Vendicarmi saprò di quell'ingrato.)

Signor, s'altri che il Prence

Parlasse a prò del Tartaro, direi,

Che Sorella d'Ortubole, e tua Figlia

Il Tamerlano aborro,
Ma poichè parla il Greco,

(*con dolcezza ironica.*)

Quel grande amico, e quel fedele amante,
Ancor non ho risolto,
E ponderar vogl' io . . .

An. (Numi! Che ascolto?)

Baja. Anzi dovria quel labbro

Accrescer nel tuo sen l'odio, e'l furore:

Ast. Ah Signor, che quel labbro è mentitore.

Forse m'amò l'ingrato, (*con ira.*)

Allor ch' al par di noi era infelice.

Ora che il Greco Impero

Li rende Tamerlano, or che li cede

Irene per Consorte

Innalza i voti suoi colla sua forte.

Baja. Ed è ciò ver? (*con atto imperioso di stupore*)

An. Barbara Asteria ascolta. (*con tenerezza.*)

I rimproveri tuoi sono mia pena,

Non mio rossor. E' ver, che la tua mano

Chiesi per Tamerlano,

Ma con qual core? Oh Dio! arsi, gelai,

Ma al tuo destino, e a Bajazet pensai.

Baja. Non più. Sappia il Tiranno,

Ch' io lo sprezzo, e nol temo.

Ch' affai più di goder tutt' Asia in pace,

Di negarli la Figlia oggi mi piace.

(*parte colle Guardie.*)

SCE.

S C E N A X.

Asteria, e Andronico.

An. **Q**uesto silenzio, Asteria;
A rimproveri tuoi mal corrisponde,
(*con dolcezza.*)

E mi fa creder . . .

Ast. Credi (*sdegnata.*)

Perfido ciò, che vuoi.

Ma se qui forse attendi,

Che alfin di Tamerlano

Acconsenta ai desiri, attendi invano.

An. Però molto dubbiosa al Padre in faccia

Tu tacesti finor

Ast. Perchè crudele, (*più amorosa, che sdegnata.*)

Perchè troppo t'amai.

Perchè a creder penai

Andronico un ingrato, un infedele.

An. Nò, Asteria, non son io (*con passione smansiosa.*)

L'ingrato, l'infedel. T'amo, mia cara,

Ma perchè t'amo, il tuo fatal destino

Troppo mi fa tremar.

Ast. Parti, e palesa (*con sostenutezza forzata.*)

Al Tartaro crudel del Padre i sensi.

Per me dir gli potrai . . . (*con pena.*)

Che

Che tacqui... e che son Figlia...
 (Oh Dei! parlar non sò!) Sì gli dirai...
 (Ah non sò ciò, che penso, o ciò, che
 (voglio;
 Spiegarli almen potessi il mio cordoglio.)

Sento nell' alma mia

Fiera crudel tempesta;
 Empio, per te si desta,
 Mi porti a naufragar.
 Numi, ed a chi fidai
 Il cor, gli affetti miei?
 Voi lo sapete, o Dei,
 S' altro poss' io sperar. (parte.

(*) S C E N A X I.

Andronico solo.

IL reo tenor della più ingiusta sorte
 Spavento non mi fa. Saprei la morte
 Intrepido affrontar. Sol di quel ciglio
 A sostener lo sdegno
 Non ha valor, che basti
 L' infelice mio cor. Più dell' acerbo
 Dolor, frà cui deliro,
 Sol per cagion del mio destin tiranno,
 Que' rimproveri tuoi mi son d' affanno.
 (parte.

(*) SCE.

(*) S C E N A X I I.

Città di Bursa festosamente abbellita con archi trionfali
 per l' arrivo di Tamerlano.

Andronico, e Idaspe con Guardie.

An. **E** Fia ver quanto dici?

Idas. Allorchè i passi

Verso Irene affrettai, dov' è mi disse;
 Dov' è lo Sposo mio? Perchè ritarda
 Tamerlano così? Confuso io resto.

Nè sò, che dire. Il mio silenzio accresce
 L' impazienza sua. Le svelo alfine,
 Che Tamerlan di nova fiamma acceso
 Di Bajazet la Figlia

Oggi di far desìa Sposa, e Regina,
 E il Greco Imperadore a Lei destina.

An. Che ti rispose mai?

Idas. Fremer la vidi,

E smaniosa e incerta

Del suo torbido ciglio

Sotto gli sguardi minacciosi, e fieri

Ascese taciturna alti pensieri.

An. E che risolse?

Idas. Altera

Dall' aureo Cocchio scese, e tutti feo

Allon-

Allontanare i Cavalieri, e i Fanti,
Ch' al suon degl' istrumenti bellicosi
Sopra dell' orme sue venian festosi.

An. Ma perchè ciò?

Idas. Perche non vuol, che alcuno
Di Trabifonda in Lei
La Regina ravvifi, ed or che viene
Messaggera si finge, e non Irene.

An. Da tal disegno, e quale
Aver puote speranza? . . .

Idas. Da Lei tutto saprai. Già quì s' avvanza.

S C E N A XIII.

Irene con seguito, e detti.

Idas. **I**llustre Principessa, Eccoti innanzi
Il Greco Imperador, la di cui mano
Tamerlan destinotti. (*presentandole And.*)

Ire. Il crede invano. (*con fasto.*)

Di voi mi fido. Ascosa
Essere io voglio all' infedel.

An. Già tutto
Mi fe' palese Idaspe.

Ire. Io così tolgo
Il mio volto agl' insulti
D' un superbo disprezzo.

An. Affai pavento

Dell'

Dell' ostinato core
Di Tamerlan. Dal più eccessivo amore
Agitato si mostra, e già dispone
Della tua destra . . .

Ire. A una mia pari impone (*con ira.*)
Ch' altrui porga la man? Presto l' indegno
Vedrà, che forse Irene,
Se avesse il cor di Tamerlano in petto,
Soffrir potria con pace
Il vederli posposta
Ad una Schiava vil.

An. Può il tuo sembante
Farli cangiar pensier. Renderlo amante.

Ire. Ah sì vedere io stessa
Vuò perfidia sì rea. Quel traditore
Provi almeno il rossore
De' rimproveri miei.

An. Idaspe amico, a Lei
Sarai di scorta, e di consiglio.

Ire. Omai
Non si tardi di più. La vostra fede
Avvalorì l' inganno. Ah che nel seno
Strazian quest' alma mia
Amore, odio, vendetta, e gelosia!
Tradito, ed oppresso (*)

L' afflitto mio core
In tanto dolore

Non spera pietà.

Al

Ah venga, e m'uccida
 Lo Sposo inumano,
 Per me la sua mano
 Pietosa farà.

(parte con Idaspe, e col seguito.)

(*) S C E N A X I V.

Andronico solo.

CHe mai sperar mi resta
 Da un sì improvviso raggio
 Di lusinghiera speme? Ah se potesse
 Piegare il core di Tamerlan costei,
 Di mia felicità certo farei.
 Ma oh Dio! troppo egli adora
 La mia vita, il mio Ben! Fra quali ondeggio
 Incertezze crudeli! Ah che d'intorno
 La procella fatal suonarmi io sento;
 E' debole la speme, orrido il vento.
 Agitato dall'aure, e dall'onde,
 Se mai vede lontana Isoletta
 Quel Nocchiero, che brama le sponde,
 Col consiglio, coll'arte s'affretta
 Dal periglio la nave a salvar.
 Così un raggio d'incerta speranza
 In me desta valore, e costanza,
 Che mi porta fra i dubbj a sperar. (par.

SCE.

S C E N A X V.

S'avvanza Tamerlano a Cavallo preceduto dalle Guardie
 Tartare, e attorniato dall'Esercito, e dal Popolo. In
 seguito vengono fra le spoglie nemiche i più nobili
 Prigionieri. Nel tempo che s'avvanza intraprendesi il
 seguente lieto

C O R O.

Già ti cede il mondo intero.
 O felice Vincitor;
 Non v'è Regno, non v'è Impero;
 Che resista al tuo valor.

*Tamerlano, Bajazet incatenato, Idaspe;
 e poi Asteria.*

Tam. **L'**Ottomano superbo;
 Che sprezza l'amistade, e la mia destra;
 Provi le mie vendette.
 Venga, e prono al mio piè . . .
Baja. Chi? (con rabbia, disprezzo, e stupore.)
Tam. Bajazette.
Baja. Ah che invano lo spero,
 (risoluto, e disperato.)
 E pria morirò . . .
Tam. Se ancora
 S'opponne al mio voler, s'affalga, e mora.

Men.

Mentre alcuni Tartari s' avventano contro Bajazette, egli animoso espone ad essi il petto con un atto magnanimo insieme, e feroce, ma Asteria sopraggiunge, e loro si frappone.

Ast. Per questo seno al Padre (*con intrepidezza.*
Si passa, o Tamerlan. Vieni, ferisci.
Si compia l' odio in me. Nel gran cimento
Eccomi inerme, e sola. Io non pavento.
(scende Tamerlano da cavallo.)

Tam. (*Ardire, che m'innamora.*)

Idas. (*Mi fa pietà!*)

Baja. Che tenti?

Qual viltà ti consiglia
A fronte d' un Tiranno, o incauta Figlia?
Nò, non è quell' indegno
Di spavento al mio cor. Fra mille morti
Io saprei detestarlo.

Tam. Al tuo bel volto,
Asteria io dono un così folle ardire,
Ma in questo dì placato
Del Genitor l' orgoglio
E la tua destra, ed il tuo core io voglio.

Baja. Asteria è figlia mia, e Asteria pensi
A' miei ferri, a' miei torti, (*feroce.*
E in non curare un Trono
Rammentarsi saprà, che Padre io sono.
(parte seguito dalle Guardie, e da Idaspe.)

Tam.

Tam. Se in questo dì non puoi (*)
Frenar del Genitor l' anima altera,
Vittima al mio furor voglio che pera.

Ast. (*Lusingarlo convien.*) Nel tuo gran core
Sol la clemenza ascolta. (*meno fiera*)

Tam. E tu l' amore. (*con dolcezza.*
Che risolvi? Non parli?

Ast. (*Misera che dirò?*) (*affannosa.*

Tam. Di che paventi?

Ast. Del mio destin.

Tam. Non lo temer, se mi ami.

Ast. E che sperar poss' io?

Tam. Quanto tu brami.

Ast. Dunque s' è ver ch' io sono . . .

Tam. Quella che m'innamora.

Ast. Voglio.

Tam. Desio.

Solo adorarti ognora.

a 2 (*Solo aborirti ognora.*)

Tam. Di quell' amabil ciglio (*)
Al caro impero io cedo;
Me stesso in me non vedo,
Tutto respiro in te.

Ast. In quel tuo nobil ciglio
Già leggo espresso il core;
Salvami il Genitore,
Abbi pietà di me.

Tam.

34

ATTO PRIMO.

Tam.

Me lieto!

Ast.

(Oh me infelice!)

Tam.

Fra tante gioje , e tante
Il dolce amor , l' amante
Mi fanno giubilar.

Ast.

(Fra tante pene , e tante
Il Genitor , l' amante
Mi fanno palpitar.)

Tam.

Mio Tesoro!

Ast.

(Eterni Dei!)

Tam.

Nò , non v' è maggior contento
Del piacer che in cor mi sento
Nè vi fu , nè vi farà .

Ast.

(Nò non v' è maggior tormento
Del dolor , che in cor mi sento ;
Nè vi fu , nè vi farà.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

35

ATTO SECONDO

SCENA I.

Interno nella Reggia di Bursa , che corrisponde a diversi
Appartamenti con Arco chiuso .

*Andronico , e Bajazet incatenato
con Guardie .*

Baj. **N**on più . Forse ti sembra (forte
Che sia ne' casi miei lieve con-
Il poter dire , ho una vendetta in mano?
Amico Prence , ah mi favelli invano .
An. Abbi di te pietà , della tua Figlia ,
Che senza te restar potrebbe oppressa . . .
Baj. S' ella è mia Figlia , avrà coraggio anch
Per trionfar del suo fatal destino , (essa
Se di Padre , e d' amico alfin la priva .
An. Taci , o Signor , che Tamerlano arriva .

SCENA II.

Tamerlano con seguito , e detti .

Baj. **V**ieni , vieni superbo , e in faccia a
Costante intrepidezza , (questa
(andandoli incontro animoso .
Se

Se puoi, di mie sventure esulta, e godi
Fra' tuoi barbari nodi avvinto ancora
Mi poss' io vendicare.

Tu puoi farmi morir, ma non tremare.

Tam. Non è questa virtù d' anima grande
Ma viltà, ma furor da disperato,

An. Ah perdona, o Signor....

Tam. Quel folle ardire

Non m' offende, e non curo.

Ma la Figlia ubbidisca, o il Padre cada.

Baj. Il Carnefice ov' è? dov' è la spada?
(risoluto.)

E pur malgrado la fatal mia forte

Sono in faccia alla morte

Più Monarca di te. Chi a' cenni tuoi

Superbo ubbidirà? Ma il tuo nemico,

Allor ch' al giorno chiuderà le ciglia,

Sa, ch' a' tuoi cenni ubbidirà la Figlia.

In mezzo alle tempeste

Scoglio battuto in mar

Da lungi fa tremar

Navi, e Nocchieri.

Frà l' ire più funeste

Lo scoglio tuo farò,

E il fasto frangerò

De' tuoi pensieri.

(parte colle Guardie.)

S C E N A I I I .

*Tamerlano con Guardie, Andronico,
e poi Asteria.*

An. **D**Eh mio Signor, quel cieco suo traf- (porto...
Ma troppo omai di mia pietà s' abusa.

Tam. Ma troppo omai di mia pietà s' abusa.

An. Dona alla gloria tua....

Tam. Troppo l' offende

Uno Schiavo così. Voglio, che mora.

(in atto di partire.)

Ast. Ah pietà Tamerlano... ah ferma....

An. Ascolta.

Tam. Per il tuo Genitor chiedi a te stessa

Quella pietà, ch' a me qui chiedi invano.

La sua morte ricerco, o la tua mano.

(parte colle Guardie.)

S C E N A I V .

Asteria, e Andronico.

An. **E**Cco il fatale istante, in cui dipende,
Asteria, da un tuo cenno

Del Padre, e dell' Amante,

O la vita, o la morte, e tu non puoi,

Per un voler d' iniqua sorte, e fiera,

L' uno salvar, senza che l' altro pera .

Ast. Adorato mio Prence

Immaginar ti puoi come nel petto
Stia questo cor . Già fai , che t' amo , e sai ,
(*fmaniosa .*

Che sol per te .. ma pur son Figlia . Oh Dei !
Prence , in ogn' altro caso i voti miei .. .

An. Frà quest' angustie estreme

Il vederti placata
Non è lieve conforto , or che non credi
Infedeltade , o fasto .

Un atto il più sincero , e più costante ,
Che può dar di sua fede un core amante ..
T' intendo , ah sì t' intendo . (*appassionato .*

Và , salva il Genitor . La sua salute
Troppo m' è cara , e s' io dovrò morire ,
Perchè si cangi alfin la vostra forte ,
Non pena , ma piacer mi fia la morte .

Ast. Ah se così favelli , oh Dio ! mi spogli
D' ogni coraggio , e teco perdi a un punto
Asteria , e Bajazet . Porgi ad Irene
Oggi la man di Sposo , e i nostri affetti ,
Teneri affetti , ma funesti oblia .

An. Io d' Irene fia Sposo ? In un istante
Io cangiar di catene ? Io tanto amore
Dovrei porre in oblio ? Nò , sì gran prezzo
Non val per me un impero ;
Asteria nol temer . Non farà vero .

Se

Se ti miro , e se quest' alma (*)
Dall' amor prende consiglio ,
Dirle io sento : A un sì bel ciglio
Ceda 'l Trono il suo splendor .
E vorrai , che l' alma amante
Per regnar divenga infida ,
Quando ad esserti costante
La consiglia un dolce amor ?

parte .

S C E N A V .

*Bajazette incatenato con Guardie ,
e detta .*

Baj. **F**iglia , più che non credi ,
Vicino è il mio morir . Ch' io ti favello
Forse è l' ultima volta . (*meno fiero .*

Ast. L' ultima ? oh Dio ! (*con pena .*

Baj. Mia cara Figlia ascolta .
Vedi la mia costanza ? (*più sostenuto .*
Sai , ch' è tuo fangue il fangue mio ? Tu sola
Puoi render la mia morte , o dolce , o amara .
Tu dal mio esempio ad esser forte impara .
Ma tu piangi , e non parli ?

Ast. E come vuoi
Padre oh Dio ! ch' io non pianga ? Ah ti
Ch' io non ho del tuo core (*confesso ,*
L' intrepida fortezza , e tu perdona ,

B 2

Se

Se quest' unica volta
M' è forza ricusar

Baja. Ricusi? ingrata! (*con rimprovero sdegnoso.*

Ast. Sol perchè t' amo, o Padre,
Arrestare vogl' io con questa mano
Il corso al tuo morir. Sia Tamerlano . . .

Ba. Empia t' intendo. E tu mia figlia? E sangue
(*con ira.*

Ottomano fia 'l tuo? di: dal Germano,
Dall' invitta tua Madre è forse questi
L' esempio, anima vil, che tu apprendesti?

Ast. Ah Padre farian giusti
I rimproveri tuoi, se Asteria avesse
A perder tutto fuor del Padre; e allora
Che 'l può salvar, vorrai che 'l perda, e mora?
Ah non fia ver, nè mi negar perdono,
S' io vado

Baja. E dove vai? (*agitato.*

Ast. S' io vado al Trono.

Baja. Sazia 'l tuo fiero orgoglio
Perfida ingrata Figlia;
Và del Tiranno al Soglio,
Ma pria calpesta il sangue
Del Genitore e sangue,
Che ingombrerà il sentier.

Togli a quel mostro ancora

D' uccidermi la pena;

Compisci il tuo delitto;

Quando

Quando m' avrai trafitto

Non hai più che temer.

(*parte colle Guardie.*

S C E N A VI.

Asteria sola.

Misera e dove sono?

Ahi quale orribil suono

Di minacciofi disperati accenti

Oppresse i sensi miei! Così alla Figlia

Il Genitor parlò? Ma che volete

Numi del Ciel da me? Deggio, o non deggio?

Ah cruda Figlia ingrata,

Ed oserai di dubitare ancora?

Ah no; salvifi il Padre, e poi si mora.

Cadrò; sì cada: io stessa (*)

Offro all' acciaio il petto,

Ma il Genitor diletto

Oggi per me vivrà.

Oh quanto al cor di Figlia

La morte fia gradita,

Se a chi le diè la vita,

La vita renderà! (*parte.*

SCENA VII.

Irene, e Idaspe.

Ire. **I**L Tartaro incostante,
Nò, non andrà impunito
Della perfidia sua.

Ida. Chi sa? potrebbe,
Nel disvelarti a lui, più cauto, e saggio
Pentirsi alfine, e riparar l'oltraggio.

Ire. Sì l'infedel mi veggia,
Che ad onta oh Dio! del suo delitto, ancora
Son costretta ad amar. Con qual tormento
Sostenere io dovrò senza svelarmi
D'un ingrato l'aspetto! Ah non vorrei
Esser da voi tradita, o sdegni miei.

Ida. Regina, infra non molto
Qui Tamerlan t'ascolterà.

Ire. M'ascolti. *(altera.)*
Seguimi Idaspe. Io voglio
Respirare un momento, e teco poi
Vuò presentarmi iannanzi al traditore.
(Frà l'ira, e frà l'affetto ondeggia il core)
(parte con Idaspe.)

(*) SCENA VIII.

Si apre l'Arco, e si vede Tamerlano con Asteria
affisi sopra grandi Origlieri.

*Asteria, Tamerlano, poi Irene con seguito,
e Idaspe.*

Ast. **L**ascia, ah lascia, ch'altrove . . .
(in atto d'alzarsi)

Tam. Al fianco mio *(ritenendola.)*

Ti bramo ancor. Più rimaner non voglio
Frà cotante incertezze. Oggi ti veda
Il Mondo meco in sacro nodo unita,
Ed abbia il Padre, e libertade, e vita.

Ida. Signor Vergine illustre
Chiede parlarti per Irene.

Tam. A Lei

Non si contenda il passo. *(Idaspe parte.)*

Ast. In altra parte *(come sopra.)*

Non mi negar, ch'io volga il piè . . .

Tam. Per poco *(come sopra.)*

Qui siedi, e partirai. Vuò, che costei
Entro de' tuoi vezzosi lumi or legga
Quanto sperar potrà la grand' Erede.

Ire. Se non ha le tue nozze, altro non chiede.

(con sprezzo.)

Tam.

(*) S C E N A I X .

Tamerlano, ed Asteria.

Ast. S Ignor, per mia cagione
 Ah non fia mai, che Irene...

Tam. Io voglio, e posso
 Tutto per te. Come di lei tu vuoi,
 (con tenerezza.)
 Ch' io mi rammenti adesso,
 Se per pensare a te, scordai me stesso?

Ast. Ah perchè brami a parte
 Queste sembianze mie de' tuoi spergiuri?
 L' infedeltà presente ah non oscuri
 Le passate tue glorie. Or non ti lice
 D' innalzare all' onor di tua Consorte
 Chi è costretta a languir fra le ritorte.

Tam. Intempestivi or sono
 Que' rispettosi accenti. Io ti vorrei
 Più grata a' doni miei, (con dolcezza.)
 E men fiera in amor. Che far poss' io
 Per meritarti Idolo mio? La destra
 Porgimi alfine, e premia
 Il più illibato foco.....

Ast. Quanto per me facesti ancora è poco.

(sostenuta.)

Tam.

B 5

44 A T T O

Tam. Asteria, che rispondi? (con affetto.)

Ast. (Ah che l' incontro
 Del Genitor pavento!) (inquieta.)

Tam. E ben, se taci,
 Io per te parlerò.

Ire. Che dir mai puote (con smania, ed ira.)
 Un infido spergiuro?

Tam. Ei saprà dirti, (con placidezza.)
 Che non ha legge amor. Che fu quel volto.
 Trovo la mia discolpa, e che tu pensi,
 Che ne' falli d' amore,
 Se bella è la cagion, bello è l' errore.
 (si alza con Asteria.)

Ire. (D' un infedel non posso
 Più tollerar l' aspetto!) un tale oltraggio
 (con isdegno a forza ritenuto.)

Caro ti può costar, ne qui forzarmi, (mo...
 Ch' io giunga per Irene a un qualche estre-
 (Mi tradisce lo sdegno. Io smanio! io fremo!

Quell' empio core instabile (*)
 Avrà la sua mercede;

Chi manca altrui di fede
 Non spera fedeltà.

Forse pentito, o perfido,
 Pietà mi chiederai,

Ma quando umil sarai
 Tardi per te farà.

(parte col seguito.)

(*) SCE-

Tam. E' poco ancor? Deh parla

(con tenera premura .

Adorata mia speme . Il Regno , il fangue
Sagrificar per te saprei . Che brami ?

Ast. Che d'Imeneo non parli , e che non m'ami .

(con impero fastoso .

Tam. Più non amarti , ed obliar le dolci

(con istupore , e passione .

Concepite speranze ? Ah sì lo veggio
Brami la morte mia . Se l' odio ingiusto

(con trasporto .

Sempre ti parla in seno

Contro di me , che tardi ? Appaga , ingrata ,

Appaga a tuo piacer desio sì crudo ;

Ecco l' acciaio ; eccoti il petto ignudo .

(le offre la spada .

Ast. (Oh Dio !)

Tam. Cerchi il mio fangue , e irresoluta

(riponendo la spada .

Con timoroso aspetto

Non stringi il ferro , e non mi squarci il

Aprimi il sen . Vedrai (petto ?

(con passione .

Entro quel cor , che aborri , in quante guise

Adorato tesoro amor t' incise .

Supplice ancora il labbro tuo mi chiede ?

Eccoti il vincitor somnesso al piede .

(s' inginocchia .

Vedi ,

Vedi , ah vedi mio Bene

Chi pietà da te cerca . Omai consola

Chi umil per te

Ast. Dagli occhj miei t' invola . (con disprezzo

Tam. Ch' io m' involi da te ? Perfida alfine

(alzandosi infuriato .

T' appagherò . Deciso

Della Figlia , e del Padre è già il destino ,

E presto invan mi bramerai vicino .

Custodi , un sol momento

(a due Soldati che s' avanzano .

Non si sospenda il cenno mio . Trafitto

Cada al suol Bajazette . Io così voglio .

L' ordin regio si rechi in questo foglio .

(in atto di porgere la carta)

Ast. Inumano che tenti ? (ritenendolo affannosa

Tam. Io servo adesso

Al tuo voler . (con rimprovero sdegnoso .

Ast. Risparmia

Del Genitor lo scempio . Ah non fia mai ,

(appassionata .

Che svenato da te sen cada e fangue .

Quì la Figlia per lui t' offre il suo fangue .

Tam. (Comincio a vacillar . Oh quanto puote

Il suon di que' lamenti , e 'l suo bel volto !)

(alquanto commosso .

Invan chiedi pietà . Più non t' ascolto .

(con non curanza forzata .

Ast. Numi pietosi oh come
 Di clemente, e d' umano
 Cangiòssi Tamerlano
 In un mostro crudel! De' pensier tuoi,
 (*più umile, che amorosa.*)
 S' è ver, che il sol dolce pensiero io sono,
 Per questo pianto mio: pietà: perdono.
 Ah la tua man temuta
 Dall' Universo intero, e ch' io di calde
 (*li prende la mano, e gliela bacia.*)
 Lagrime or bagno, ah questa mano istessa
 Mi salvi il Padre, e non fia mai che priva
 Di lui mi renda....

Tam. Eccoti il foglio. Ei viva.
 (*le porge la carta con tenerezza.*)
 Nò resistere non posso. Or mira ingrata,
 Mira i trionfi tuoi

(*con rimprovero affettuoso.*)
 Nella mia debolezza. Ah che non posso
 Voler ciò, che non vuoi. La mia clemenza
 Almen, cara, compensi (*penfi?*)
 La tua destra, il tuo amor. Dimmi: Che

Ast. Ah sì cedo alla sorte. Il Genitore
 Salvami, e teco vengo
 (*con placidezza forzata.*)
 Al talamo, ed al trono, e il dolce io seguo
 Desio de' tuoi pensieri.
 (*La morte avrai, se in me t' affidi, e sperì.*)

Tam.

Tam. Oh soave certezza! oh premio! oh speme!
 Ah che in sì bel momento,
 (*con entusiasmo d' allegrezza, e d' amore.*)
 Se di gioja non moro è gran portento!

Ast. Ma della tua costanza
 Esser certa poss' io?

Tam. T' amerò finchè vivo, Idolo mio.
 Il caro, e solo oggetto (*)
 De' dolci voti miei
 Chi mai esser potrà
 Se tu non sei?
 Lasciarti? Ah non saprei
 Scordar sì caro affetto,
 Se ognor mi resterà
 Scolpito in petto, (*parte.*)

S C E N A X.

Asteria, poi Irene, e Idaspe.

Ast. S Econdi il Ciel pietoso
 Il disegno nascoso,
 E l' alta lor vendetta
 Non avranno finora attesa invano
 L' invendicata Madre, ed il Germano.
Idas. Sentimi..... (*ad Irene.*)
Ire. Io seco voglio
 Favellare un istante. *Ast.*

Ast. Io pur desio
Teco restar .

Ire. Lasciami sola . *(a Idaspe .*

Idas. Al cenno
Pronto ubbidisco, e non scordarti intanto
Di consolare Irene, e dir che spero.
Ch' a mali ritrovar si suol sovente,
Quando men lo speriam qualche riparo,
E un sospirato ben giunge più caro.

Fra il mar turbato, e nero
Felice quel Nocchiero,
Che provido, ed accorto
L'oppressa Nave in porto
Scorgere alfin saprà.

Allor fra i suoi contenti
L'onde nemiche, e i venti,
E i suoi sofferti affanni
Nel rammentar godrà. *(parte.*

S C E N A X I.

Asteria, e Irene.

Ast. **O** Dimi qual tu sia, ch' a prò d' Irene
Tanto finor dicesti

Ire. Chi già tradir sapesti
Anche insultar vorrai?

Ast. Mal mi conosci .

Alla

Alla Regina tua dirai, che ancora
Il suo partir sospenda,
E forse fia, che meglio
Dell' Ottomane a giudicare apprenda.
Nacqui in seno alla sventura,
Nè mai vissi in lieto stato,
E so pur, che per mio fato
Sventurata ho da morir.
Ma quest' anima non cura
Il rigor d' irata forte,
Nè l' aspetto della morte
Può mai farmi impallidir. *(par.*

S C E N A X I I.

Irene sola.

Questa Schiava gran cose
In pochi accenti espone.
Che farà mai? .. Ma qual ti parve, o Irene,
Il Tartaro infedel? E che rispondi
Forfennato mio cor? Palpiti, e tremi?
Pur troppo io lo conosco! A mio dispetto
Mi raddoppiò l' antica fiamma in petto.
Misera! Intanto io sono
A comprender costretta i torti miei,
Nè mi posso lagnar come vorrei. *(parte.*

SCE.

S C E N A X I I I .

Loggie praticabili con magnifico Trono da un lato ..

S' avanzano Tamerlano , ed Asteria preceduti da numeroso Popolo , e dall' Esercito Tartaro al canto del seguente ilare

C O R O .

Lieti Sposi ah venga Imene (*)
Il bel Laccio ad annodar ;
E sì amabili catene
Voli Amore a fecondar .

Tamerlano , Asteria , indi Bajazet senza catene , e poi Andronico .

Tam. **E**ccoci Asteria al Soglio. E' sì deforme
Qual Bajazet te lo finge? Che dici?

Ast. Tale in ver non mi sembra ;
(Perchè illustre il farà la mia vendetta .)

Tam. Dunque al Soglio .

Ast. (Ma in Lui la morte aspetta .)

Tam. Porgimi la tua destra .

Ast. (Ah istante! Oh pene! . . .

Se mi vedesse il Padre . . . ecco che viene .)

Baja. Dove Asteria? (infuriato .

Tam.

Tam. Sul Trono. E che pretendi?

(con non curanza)
Baja. Voglio arrestar colei . (in atto di
volersi scagliare contro Asteria per ritenerla .

Tam. Superbo , e tanto
Ardisci prigionier ? . . . (respingendolo .

Baja. Gl' ingiusti nodi ,
Frà cui per tuo voler stretto son' io ,
Non mi han tolta ragion sul sangue mio .

Tam. Ella è mia Sposa .

Baja. Sposa un Ottomana
(con agitazione da disperato .
D' un vil Pastor, che difonora il Trono? . . .

Tam. Di ciò che vuoi ; ma il tuo Monarca
(io sono .
Favella , Asteria , e fa che si confonda
(con dolcezza .

Udendo i sensi tuoi .

Ast. Sì , Padre mio , (con qualche smania .
Io vado al Soglio , e tu il sopporta in pace .
(Il resto , che ho nel core il labbro tace .)

Baja. Perfida Figlia . . . (volendo
(come sopra vibrarsi contro di lei .

Tam. Olà , stanco son' io

Di queste furie tue .

Baja. Nò , non sperare . . . (sempre più agitato .

Tam. Eh s' avviliisca omai

Quest' altero una volta . Olà , Custodi ,
Pie-

Pieghisi a terra l'Ottoman superbo,
E al piè la testa sua grave d'orgoglio
Sia di sgabello, onde salire al Soglio.

Baja. Non mi s'accosti alcuno. Io stesso, io
(stesso)

Volontario mi prostro. Ascendi indegno.
Perfida, a che t'arresti?

*Mentre alcune Guardie s'avanzano contro
Bajazet, egli risoluto corre a piegarfi sotto
il Trono, adattandosi in guisa, che in
quell'atto d'umiliazione si scorga in esso
la naturale sua orgogliosa ferocia.*

Tam. Seguimi Asteria.

Ast. Ah no, così inumana
Signore esser non voglio;
Sgombrisi quella strada, e vengo al Soglio.

Tam. Sorgi.

Baja. Lo chiedi invano.

Tam. Olà; che forga.

*alle Guardie, che dopo una vana resi-
stenza forzano Bajazet ad alzarsi.*

Baja. Stelle tiranne!

Tam. Anima audace or fremi,

E mentre al Trono mio volgi le ciglia
Osserva ad onta tua qual sia la Figlia.

*prende Asteria per mano, e ascende
sul Trono, mentre ripetesi il*

C O R O .

Lieti Sposi ah venga Imene (*)

Il bel laccio ad annodar,

E sì amabili catene

Voli Amore a fecondar .

Baja. E a sì grande empietade ancor respiro?

(appoggiasi fremendo a una Scena.

And. Son teco Bajazet ... (Stelle! che miro!)

Ast. (Oh Dio! l'amante ancor!)

Baja. Prence t'avanza. *(affannoso.*

(Vacilla a un colpo tal la mia costanza!)

Tam. Compire adesso io bramo *(ad And.*

Alle promesse mie. S'attenda Irene....

S C E N A XIV.

Irene, Idaspe, e detti.

(viene.

Ire. **F** Inchè ingombro è il tuo Soglio ella non

Tam. (Qui ancor costei?) Fa, che ne scenda

Poi sia mia Sposa Irene. *(Asteria,*

Ire. Io far che scenda?

Chi presterà frattanto

A una tradita Principessa il braccio?

Chi vendetta farà di quell' indegno?

Baja. Io farò quello, ed io per lei m'impegno.

(risoluto.

Scendi

Scendi perfida omai .

(*corre sul Trono , e afferra Asteria per
staccarvela , ed ella resiste .*)

Ast. Padre , non deggio .

Tam. Temerario che fai ? D' aspre catene . . .

Ast. Deh sospendi o Signore . . .

Tam. E a questo segno

Vorrai ch'io prema ancora in sen lo sdegno?

Baja. Resta sul Soglio infame ,

Resta empia Figlia audace ,

Ma non sperar giammai d' avervi pace .

Indivisa , sdegnosa

M' avrai ombra feroce accanto ognora .

Svegliarò l' odio ancora

Della tua Genitrice , e del Germano .

Spaventerem la notte

Colle larve funeste i sonni tuoi .

Faremo il giorno poi

Sotto al piè vacillarti il Soglio indegno .

Or mi trafiggi il sen . Ti restan queste

D' impietade a compire ultime prove .

Tu taci , e impallidisci ?

Vadasi a mendicar la morte altrove .

(*in atto di disperata partenza .*)

Ast. (Ah resista chi può .) Padre lon teco .

scende precipitosamente dal Trono .

Ma l' onor d' un gran colpo a me togliesti .

Tam. Dunque stolta così? . . (*scende anch' esso .*)

Ast.

Ast. T' accheta omai .

Padre , Andronico , e tu d' Irene amica ,
Che affisa mi vedeste or su quel Trono ,
Presso di voi son rea , ma rea non sono .
Quest' era il primo destinato amplesso ,

(*cava uno stile*)

Che portava fastosa Asteria al letto .

Giace sì inutil colpo a piè del Soglio ;

(*lo pianta a piè del Trono .*)

Ma in esso ancor tu puoi

Il superbo ammirar mio forte orgoglio .

Tam. Ingrata , e come mai ? . .

Ire. Idaspe , andiam . Son vendicata affai .

(*parte con Idaspe .*)

Baja. Oh illustre ! oh degna Figlia !

(*abbracciandola sereno .*)

And. (Oh cor costante !)

Baja. Venga la morte pur . Più lieto io sono ,

Che se avessi acquistato un Regno , un Trono .

Tam. Sdegni d' amante , e di Monarca offeso

Accendetemi il cor . Punire io voglio

Con cento pene , e cento

Nel Padre , e nella Figlia il tradimento .

Tam.

Tam. Smanio, vaneggio, e fremo! (*)
(*agitato.*)

Baja. Del tuo furor non temo.
(*con sprezzo tranquillo.*)

Tam. Così de' doni miei
(*con rimprovero sdegnoso.*)

Ast. Sol l' odio mio tu sei .
(*scostandosi con risoluzione.*)

Tam. Pentita io ti vedrò .
(*vendicativo, e furioso.*)

And. Signor, calma lo sdegno .
(*con supplica timorosa.*)

Tam. Sprezza ogni vil ritegno
Il giusto mio furor .
(*più infuriato.*)

Baja. Sdegnati .
(*a Tam. con sprezzo.*)

And. ^{a2} Placati .
(*a Tam. con dolcezza.*)

Tam. E morte, e fangue
Chiede smanioso il cor .

Ast. ^{a2} E' poco il fangue,
S' io salvo il Genitor .
(*ambidue a parte.*)

Ast. (Che giorno!) (*affannosa.*)

And. (Che orrore!) (*confuso.*)

Tam. (Deliro!) (*agitato.*)

Baja. (Respiro!) (*vidente.*)

Tam.

Tam. (Lo sdegno il più terribile,
(*sempre infuriato.*)

E l' odio il più implacabile
Tutto avvampar mi fa .)

Ast. Lo sdegno il più terribile,
(*a Tamerlano con ira.*)

E l' odio il più implacabile
Tutto per te farà .

a 4 }
Baja. Lo sdegno il più terribile,
(*con disprezzo, ed orgoglio, ma sereno.*)

E l' odio il più implacabile
Tutto per te farà .

And. (Sdegno così terribile,
(*da se confuso, e appassionato.*)

E un odio sì implacabile,
Chi mai frenar potrà?)

Tamerlano entra precipitoso nella Scena da una parte, e da un'altra ritiransi uniti con egual precipitazione Bajazet, ed Asteria. Il solo Andronico con minor fretta segue i passi di Bajazet, e d'Asteria. Indi sfila l' Esercito, e il Popolo si disperde.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Atrio, che introduce alle Carceri.

Irene, e Idaspe.

Ire. **I** Daspe amico, in questo punto al Porte
Affrettati, e raduna

I miei Seguaci, ed a' Nocchieri imponi,
Che sia pronto il naviglio al mio ritorno.

Idas. Regina, onde si strano
Improvviso consiglio? ah così dunque
Perder vorrai, or che restando puoi...

Ire. Già sò, che dir mi vuoi; ma credi, amico,
Che più di prima ancora

Il Tartaro infedele Asteria adora.

Ah sì per me s'estinse

Ogni dolce speranza:

Idas. Ancor per poco

Sospendi il tuo partire, e a Tamerlano
Palesa l'esser tuo. L'ingrato ascolti

I rimproveri tuoi.

Ire. Vuò soddisfarti.

Quest' unica lusinga

Resta al mio amor. Si tenti. Ma il superbo

Della

A T T O T E R Z O . 61

Della vendetta mia farò che tema,
Se alfin non cede a questa prova estrema.

(*partono.*)

S C E N A I I.

*Bajazet incatenato, Asteria, e Guardie
a vista.*

Baja. **V**ieni, o Figlia al mio fen, tanto a
Quanto più mi somigli alla vendetta

(*placido.*)

Che almen cercasti nel tuo gran disegno.

Ast. Ma il mio dolore è che vivrà l' indegno.

Baja. Ah questa pena tua più m'assicura

Del costante tuo core.

Ast. In faccia a morte

L' intrepidezza mia...

Baja. Pur troppo invano

Noi la morte speriam da Tamerlano.

Questa tua intrepidezza

Vorrei... ma poi non sò... (*con passione*)

Ast. Numi! ti spiega! (*agitata.*)

Baja. Coraggio, Figlia mia, questo è veleno.

(*tira fuori due piccole ampolle.*)

De' miei vasti tesori

Ecco l' unico avanzo, e lo divido

Con te... prendi... Ma nò... di te diffido.

(*con smania.*)

C

Ast.

Ast. Ah nò, non diffidar. Sugli occhi tuoi
Lo beberò. *(animosa)*

Baja. (Povera Figlia! . . . oh Dio) *(con pena)*
Nò vivi, Asteria, vivi. *(con tenerezza)*

Ast. Ah Genitore,
Se questa vita mia *(sempre coraggiosa)*
La gloria tua può mettere in periglio,
Fia 'l perderla per te miglior consiglio.

Baja. Giusto consiglio . . . sì moriamo. Or
Stelle! Ed a qual mi spingi *(prendi)*
Dura necessità dono crudele?

(porgendole un ampolla con pena)

Ast. Ma a me caro, e gradito. Ah Padre lascia,
Che baci quella man, che a me lo porge,
Avran pur fine i lunghi affanni miei!

(baciandoli la mano)

Baja. Che pretendete più barbari Dei?

Ast. Deh tu ancora mi porgi
Il resto del velen, che ferbi teco.
Sol colla morte mia la gloria tua
(Assicurar si può. Lascia, ch' io mora.)
Tu vivi, o Padre. *(con affetto)*

Baja. E togliermi vorresti
(ripone l'altra ampolla)

Figlia, l'unico ben, che ancor m'avanza?

Odimi. Al primo insulto

De' nemici furori, *(con intrepidezza addi-*
tandole il veleno, che essa ha in mano.)

Che

Che tenta Tamerlan, bevilo, e mori.

Pria di salir sul Trono,

Se di morir conviene,

Mori . . . ma Figlia . . . oh Dei!

Vendica i torti miei,

Rammentati in quel dono

La destra, che tel diè.

Ah vili affetti al core

Perchè vi raccogliete?

Perchè turbar volete

Il misero contento

D'un disperato Re? *parte.*

S C E N A III.

Tamerlano, Andronico, Asteria, e Guardie.

(puote)
Tam. **E**Cco Asteria. Và, dille, che ancor
Placar lo sdegno mio. Che vuoto è il Trono,
Che vi salga di novo, e le perdono.)

(piano ad Andronico)

And. Ti servirò. *(Ma come or lo vedrai.)*

Asteria, Tamerlano . . .

Ast. *(Anima ingrata.)* *(smaniosa)*

And. Lascia ch' io parli, e poi mi guarda irata.

Vuol Tamerlano teco pace, e torna

Ad offrirti la man, ma ti rammenta,

C 2

Che

Che siccome ognor fece, adesto ancora
Andronico fedel t'ama, e t'adora.

Tam. Qual favellar? (*turbato.*

Ast. (Non vedi chi t'ascolta?)

(*ad Andronico timorosa.*

And. Non conosco, che Asteria, e l'amor mio.

(*risoluto.*

Rifiuto Irene, e cento

Regni con lei. L'impero mio raccolto

Stà tutto nel tuo cor, nel tuo bel volto.

(*con affetto.*

Tam. S'io non dovesti, o Prence,

(*con ira ritenuta a forza.*

Gran parte al tuo valor di mie conquiste,

Ben ti farei pentir . . . Ma Asteria tace?

Ast. E che vuoi, che risponda un infelice?

(*animosa.*

Ch'io t'odio il fai; ch'io l'amo egli

(*tel dice.*

Tam. Perfida l'amor tuo fa ciò, che invano

Tentò di far finor tutto il mio sdegno.

(*con furia.*

Olà, si tronchi a Bajazette il capo,

(*verso le Guardie.*

E del Nemico altero

Appo la spoglia e sangue, e sanguinosa

Dello Schiavo più vil colei sia Sposa.

And. Così real Donzella . . .

Tam.

Tam. Orsù t'accheta. (*con impero sdegnoso.*

Ast. Deh Signor, sul mio capo

Cada tutto il furor. Ma al caro Padre

Una colpa perdona . . . (*s'inginocchia.*

S C E N A I V .

*Bajazet incatenato con Guardie,
e detti.*

Baj. (**O**H Dei! mia Figlia

(*correndo ad alzarla con impeto.*

Al piè del mio Nemico?) Ah forgi, o stolta

Anima vile. E tu soffrir potesti

(*ad Adronico con amaro rimprovero.*

Di postrata mirar la Figlia mia?

Tam. (Ed io lo soffro ancor?)

Baj. Qual arte usasti (*a Tamerlano.*

Per avvilir degli Ottomani il sangue?

Ast. Non l'irritar.

Baj. Eh che quell'empio è un vile.

(*sempre più altero.*

Tam. Ah più non si raffreni

L'ira mia disperata, e sia fatale

Al superbo, all'ingrata, al mio Rivale.

Bajazette, e la Figlia strascinati

(*verso le Guardie.*

Siano alla mensa mia.

C 3

Venga

Venga Andronico , e miri
Sopra l' amante , e sù di Bajazette
Donde sò cominciar le mie vendette .

M' offende il Nemico! , . . .

L' amante è infedele! . . .

Rivale è l' amico!

Ah perfidi ingrati

Non ha più ritegno

L' acceso mio sdegno ,

Che fiera , e crudele

Vendetta farà .

Son come torrente ,

Spumoso frà l' onde ,

Che rotte le sponde

Intorno fremendo

Riparo non ha .

(parte col suo seguito .

S C E N A V.

*Bajazette , Asteria , Andronico ,
e Guardie .*

Baj. **C** On quest'atto sì vil, Figlia, perdesti
Del passato valor tutta la lode.

Ast. Ma del tuo capo il rischio

Baj. Ah se il vedessi

Troncato ancor scuoterti tu non dei .

Ast.

Ast. D' un Schiavo vil mi fu proposto il nodo .

Baj. Forse non hai come sfuggirlo il modo ?

E tu Andronico avesti

Cor da soffrir tanta viltade in lei ?

And. Fra l' ira , e fra 'l dolore io mi perdei .

Baj. Che preghiere ? Che pianti ?

Seguitemi , e vedrete

Qual ne' cimenti tuoi

Avrà cor Bajazette anche per voi .

(parte colle Guardie .

S C E N A VI.

Asteria , e Andronico .

Ast. **A** Mato Genitore il tuo destino
Io saprò prevenire (verso
quella parte , in cui è andato Bajazette

And. Oh Dio ! che pensi ?

Ast. Sì morir deggio alfine ,
Ma la pena maggior del morir mio
Sarà nel dare a te l' ultimo addio .

(in atto di partire .

And. Ah ferma , Asteria . A morte

Tu non andrai senza di me .

Ast. Tu meco

Brami morir ?

(smaniosa .

C 4

And.

And. Sì cara.

(*con espressione tenera , e patetica .*)

Ast. Ah per pietade , o Prence

Lascia quest' infelice al suo destino ,

E vivi i tuoi , vivi i suoi giorni ancora .

And. Ah che mi passi il seno

Favellando così . Và colla tua

Congiunta la mia forte , e non si creda

Così facile impresa il mio Rivale

L' involarmi il mio Ben . Vedrai di quanto

Fia capace il mio cor . Io voglio , oh Dio !

Cara morirti a lato

Più tosto che lasciarti in questo stato . (*parte*

S C E N A V I I .

Asteria sola .

Eccoti giunta alfin Donna infelice

A quel fatale istante ,

In cui tu perdi il Genitor , l' Amante .

Deh ferma , o Padre mio . L' atro veleno

Deh non ti tolga a me . Te pure , o Prence ,

Tutto di sangue asperso ahimè ti veggo !

Ah che in fronte ti leggo

Vicino il tuo morir ! Vedo il Tiranno ...

Fuggi , fuggi crudel dagli occhi miei ...

Ma con chi mai m' adiro ,

Stolta

Stolta , se non è meco

Altri , che 'l mio dolor , per cui deliro ?

Non mi vedo , che larve d' intorno :

Non ascolto gridar , che vendetta :

Il Germano ... la Madre l' aspetta ...

Ma già viene ... M' insulta il Tiranno .

Padre .. Amante .. che forte ! che affaño !

Per pietade passatemi il cor .

Sì m' avvedo , che peno , e deliro ,

Ma pur troppo ad un anima oppressa

Son presagi fedeli del vero

Del pensiero i delirj talor . (*parte .*

S C E N A V I I I .

Luogo magnifico illuminato con apparecchi
di mense Reali .

*Tamerlano , Bajazet incatenato , Andronico ,
Guardie , indi Asteria .*

Tam. **O** Bajazette alfine ho in pronto il (modo
Per poterti avvilar . (*con sprezzo .*

Baj. Nò traditore ,

Non conosce viltà questo mio core .

(*intrepido .*

Tam. Ecco la Figlia tua . Vieni superba ,
(*andandole incontro .*

E prima sul mio Soglio

Al ben, che già perdesti un guardo arreستا.

Ast. Lieve perdita è un ben, che si detesta.
(*sprezzante*)

Tam. E tu che non volesti (*a Bajazet.*)

Sul mio Trono la Figlia, alla mia mensa

In fervil ministero or la rimira. (*siede.*)

Ad Asteria una tazza, e a me d' avanti

Pieggi il ginocchio alfin la grand' Erede

Dell' orgoglio Ottomano.

And. (Ah ingiusto!)

Baja. (Ah vile!)

Ast. (Principe, Genitor nò non temete.

(*ad essi a parte.*)

Lo schernirò. Voi secondate, o Dei,

In così degna impresa i voti miei.)

và a prender la tazza che le presenta

uno de' Custodi. Intanto s' avvanza

dal fondo della Scena Irene, con

Idaspe, che l' osservano nell' inson-

dervi, che fa il veleno.

S C E N A IX.

Idaspe, ed Irene alquanto indietro,
e detti.

Baja. (**C**He pensa Asteria?)

And.

And. (Che risolve?)

Tam. Vedi (*a Bajazette con tripudio fastoso.*)

Donde comincio ad avviliti? Vedi

Come sò vendicarmi?

Ire. (Ora conviene,

Che a Tamerlano alfin si scopra Irene.)

(*avanzandosi*)

Ast. Prendi, e bevi, o superbo. (*animosa*)

Ire. A quella tazza (*risoluta*)

Non s' accosti il tuo labbro. In lei si cela

Forse la morte tua. Credi ad Irene.

Tam. A Irene? (*con un grand' atto di stupore.*)

Ire. Traditor, sì Irene io sono.

Tam. Ah siedì, mia Regina. (*Irene siede.*)

E tu che dici mai? Tu che serbasti

(*ad Asteria.*)

Un core ingrato, e traditore in petto?

Ast. Eh bevi, Tamerlan. Vano è il sospetto.

(*offrendoli la tazza.*)

Tam. Me n'assicuri in prima, e beva intanto

L' amante, e il Genitor.

(*Asteria prende in mano la tazza.*)

Ast. (Legge crudele!)

Col velen, che mi desti,

Padre invano tentai le mie vendette,

Ma poichè al fallo mio la pena io devo,

Padre, Andronico addio. La morte io bevo.

(*in atto di bere.*)

And.

And. Sconsigliata che tenti?

(*gettandole la tazza a terra .*)

Baja. (Oh incauto amante !)

Ast. Principe , che pretendi ?

Mi togli a morte , e a tirannia mi rendi .

Tam. Ah il tuo castigo , indegna ,

(*alzandosi infuriato dalla mensa con Irene .*)

Donde comincio ? Dalla morte ? è poco .

Dall' infamia si cerchi , e Bajazette

Lo spettator ne fia .

Baja. Fa ciò , che vuoi . (*senza turbarsi .*)

Tremar non mi farai .

Qual abbia scampo ancor tu lo vedrai . *parte*

And. Non partir Bajazet . (*in atto di seguirlo*)

Tam. Ceda il suo ferro

(*le Guardie disarmano Andronico .*)

Andronico , e non parta . Idaspe segua

Il superbo Ottoman . Mia cara Irene

(*Idaspe parte .*)

Perchè celarti a me ?

Ire. L' amor d' Asteria

Mi suggerì l' inganno .

Tam! A quest' inganno ,

E al costante amor tuo deggio la vita .

Ma 'l duol d' averti offesa

E' la pena maggior , che in cor mi sento .

Ire. Più caro a me ti rende il pentimento .

SCE.

SCENA ULTIMA .

Idaspe , e detti , indi Bajazet .

Idas. **S**ignor , nol crederai . Placato alfine
E' Bajazette , e di parlarti or chiede . j

Tam. Placato ? Come ?

Ast. E che farà ? (*affannosa ;*)

Tam. Già viene .

Ast. Com' ha le luci placide , e serene !

Baja. Vieni , Asteria , al mio seno , e omai

(*rasciuga*)

Quell' amaro tuo pianto . Hò già , mia

Rotte le mie ritorte , (*Figlia*)

Vinte le mie sventure , e la mia forte .

Ast. Padre . . . (*smaniosa , ed incerta ;*)

Tam. Che dici ?

Baja. O altero

Più sù di me non hai ragione alcuna ,

Poichè compita è già la mia fortuna .

Ast. Che ascolto ? Oh pene ! . . Ah forse . . .

Forse . . . ah mi svela almeno . . .

Baja. Mi tolse a' mali miei fido veleno .

(*con ilarità ;*)

Ast. (Ben lo prevedi o Dei !) (*piange .*)

Tam. Così m' involi

La maggior mia vittoria ? Olà , Custodi ,

Pronto

Pronto soccorso . . .

(alcune Guardie accorrono presso a Bajazet,
che comincia a languire.)

Baja. Nò, non v'è soccorso,
Che arrestar possa alla mia morte il corso.
Già un freddo gel mi sento (*)
Scorrere per le vene,
Che a poco a poco viene
Ad opprimermi il cor. Grave la vista
Fugge dal giorno . . . ah Figlia! . . .
Corri . . . ah corri al mio seno.

(abbracciandola.)

Con quest' amplesso almeno
Nel tuo bel cor sen passi
(due guardie lo sostengono.)

Il paterno valor. Moro . . . e morendo . . .
Ti rammento . . . che dei
Vendicar la mia morte . . . i torti miei,
Principe . . . ah tu difendi (ad Andronico,
Dagl' oltraggi inumani . . . il sangue mio,
Benchè oppresso, son' io . . .
L' Ottomano Monarca . . . e Asteria è

(sempre . . .)

Figlia d' un Re. Ma se per te . . . mia cara,
Non v'è sostegno . . . o asilo . . .
Per deluder la sorte, ecco il sentiero . . .
Che dei calcar . . . con alma forte . . .

(ardita . . .)

Ed

Ed il tuo . . . Genitor . . . qui . . . te l'addita.

(entra nella scena sostenuto dalle Guardie.)

Tam. Appresso Lui si corra.

(ad alcune Guardie che lo seguono.)

Ast. Amato Padre . . . oh Dio! . . .

Compi, barbaro, compi il tuo trionfo,

(a Tamerlano.)

E in me, che per due volte

D'ucciderti tentai, sì tutto estingui

Il gran sangue Ottomano . . .

Barbaro . . . oh Dei! tu non m'ascolti,

(e intanto.)

Fai tuo piacer, ch'io mi distrugga in pianto.

(parte frettolosa dalla stessa parte in cui

è andato Bajazette.)

Ire. Deh seguitela pronti, e custodite

Nel suo dolor la Real donna. A Lei

O mio Signor perdona,

E la sua vita alla mia fede or dona.

And. Ah che forse fia vana ogni pietade.

L'ucciderà 'l dolore.

Ed io stupido amante

E perchè non incorro un egual forte?

Ristoro d'ogni male e alfin la morte.

(in atto di partire.)

Tam. Andronico t'arresta.

Cangi d'aspetto omai

Così torbido Cielo, e Irene, Asteria,

Ed

Ed Andronico, e il Mondo
 Imparino a conoscer Tamerlano.

Spinto da suoi furori

Se morto è Bajazet, nell'urna sua

Io chiudo gli odj antichi. Asteria intanto

Da me per Sposa tua qui, si destina,

E vada al Regno Achèo Sposa, e Regina.

And. Signor, qual ricompensa . . .

Tam. Non più. Mia sposa sia la fida Irene.

Così placati alfin gli sdegni, e l'ire

Cominceremo, Amici,

A viver oggi, ed a regnar felici.

C O R O.

Dopo il nembo, e la procella,

Dopo il tuono, ed il balen

Sorge alfine amica stella,

Si fa intorno il Ciel sereno.

Fine del Dramma.